



L'educazione negli "Orientamenti pastorali" della Conferenza episcopale italiana

Per una rinnovata stagione di evangelizzazione

di Mariano Crociata

*Vescovo segretario generale
della Conferenza episcopale italiana*

La scelta di "educare alla vita buona del Vangelo", come prospettiva unificante degli *Orientamenti pastorali* per il prossimo decennio, è maturata nel contesto del IV Convegno ecclesiale di Verona, ma ha ricevuto un impulso determinante dal magistero di Benedetto XVI. Il Papa per primo ha ravvisato nell'educazione il carattere di "emergenza", non nel senso però di un problema esclusivamente contemporaneo, giacché "la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni" (*Lettera alla diocesi e alla città di Roma*, 2008), ma per il fatto che la crisi odierna è legata a un nodo culturale inedito. Ci si riferisce a quanto il Santo Padre ha detto ai vescovi italiani nel maggio scorso, individuando nella negazione della vocazione trascendente dell'uomo, cioè della sua relazione con Dio, la causa di un disorientamento che tarpa le ali all'avventura educativa e restringe l'orizzonte umano entro i limiti angusti della sfiducia e della tristezza. Infatti, "senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia" (*Caritas in veritate*, 78). Si comprende allora come negli *Orientamenti* emerga una fiducia di fondo nell'opera educativa che "non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella "speranza affidabile" (*Spe salvi*, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo" (n. 15). Educare è possibile e anzi



esprime la volontà di promuovere una rinnovata stagione di evangelizzazione. "La fede, infatti, è radice di pienezza umana, amica della libertà, dell'intelligenza, dell'amore" (*ivi*).

Il valore specifico del documento episcopale risiede, a mio parere, nella sua funzione di discernimento e nella individuazione di un metodo pastorale. Il discernimento è sviluppato inizialmente sul piano culturale (capitolo I), ma poi cerca di mostrare nella relazione fondante con il Maestro interiore lo snodo decisivo per lasciarsi educare da Dio (capitolo II). Centrale appare l'esperienza di un'esistenza secondo lo Spirito:

"essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma

è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo" (n. 21). L'accoglienza del dono dello Spirito si rifrange entro una molteplicità di dimensioni che gli *Orientamenti* si premurano di precisare, come quando fanno

riferimento alla dimensione missionaria, a quella ecumenica e dialogica, a quella caritativa e sociale per giungere fino a quella escatologica. Da ciò si ricava l'immagine di una educazione che vuol essere integrale, senza tralasciare alcun aspetto dell'esperienza umana e senza censurare alcun desiderio autenticamente aperto al mistero della vita.

Il metodo pastorale si coglie, invece, nei due capitoli successivi - il III e il IV - laddove ci si sofferma a lungo nel considerare la relazione e la fiducia come condizioni necessarie per l'educazione che non può essere ridotta genericamente a una trasmissione per quanto importante di contenuti, ma è un'azione generativa che chiama in causa l'educando e l'educatore. In particolare, l'educatore si rivela come "un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è ricchezza e limite" (n. 29). In tale contesto, in cui la credibilità, anzi la santità, è condizione essenziale, gioca un ruolo decisivo la Chiesa in quanto comunità educante. Non si tratta certo di sminuire il primato educativo della famiglia, la cui forza viene riconosciuta insieme ai limiti, avendo cura di evidenziare che "c'è un'impronta che essa sola può dare e che rimane nel tempo" (n. 36). In essa avviene l'educazione di base alla fede. Infatti, "anche l'immagine di Dio" sarà "caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita" (n. 37). Alla famiglia è chiamata ad affiancarsi la parrocchia, che è il luogo dell'iniziazione alla fede e anche il crocevia delle istanze educative, giacché essa "continua ad essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo" (n. 41).

C'è, infine, un altro ambiente che viene evocato per completare la triangolazione sull'educare, e cioè la scuola e l'università. Dopo aver sottolineato la sfida che oggi il mondo dell'istruzione e della formazione è chiamato ad interpretare, si ribadisce l'esigenza in tale contesto di rendere ragione del messaggio cristiano, promuovendo "una nuova sintesi umanistica, un sapere che sia sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, un sapere illuminato dalla fede" (n. 49).

L'ultimo capitolo, il V, intitolato "Indicazioni per la progettazione pastorale", ha una finalità pratica e intende richiamare in chiave operativa l'esigenza di un cammino che coniughi il discernimento operato e il metodo prospettato. In altre parole, si ritorna al punto di partenza, che consiste nel raccogliere la sfida della complessità che la società e la cultura di oggi muovono al vivere umano, suscitando percorsi di vita buona, che sappiano cioè entrare negli ambiti vitali con il soffio dello Spirito. Dentro, cioè, la vita affettiva, a partire dai più piccoli, dentro la capacità di vivere il lavoro e la festa, come compimento della vocazione, dentro la fragilità umana che si manifesta in tante forme e in tutte le età, dentro la tradizione nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti, dentro la cittadinanza responsabile che rilancia l'impegno sociale e politico.

Con gli *Orientamenti* le Chiese che sono in Italia hanno a disposizione "alcune linee di fondo per una crescita concorde", come sottolineato dal cardinale arcivescovo Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, che nella sua presentazione si mostra ben consapevole "delle energie profuse con tanta generosità nel campo dell'educazione da consacrati e laici, che testimoniano la passione educativa di Dio in ogni campo dell'esistenza umana". Grazie a questi numerosi testimoni sul campo, gli *Orientamenti* diventano non già un compito da iniziare, ma una missione da continuare con fiducia e serenità, perché "l'epoca delle passioni tristi" ceda il passo a una nuova stagione dell'evangelizzazione del nostro amato Paese.